

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

6

Giustizia, istituzioni e notai
tra i secoli XII e XVII
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Palazzo Ducale

2022

Notariorum Itinera

Varia

6

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Giustizia, istituzioni e notai
tra i secoli XII e XVII
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA 2022

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

La pubblicazione del volume rientra nel programma di ricerca LIMEN - Linguaggi della mediazione notarile (secc. XII-XV) - Seal of Excellence del Bando Straordinario per Progetti Interdipartimentali dell'Università degli Studi di Milano 2020 sui cui fondi gravano parte delle spese di stampa



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

e con il contributo dell'Università degli Studi di Genova.

INDICE

| | | |
|---|------|-----|
| Presentazione | pag. | IX |
| I. La giustizia e i suoi strumenti | | |
| Ettore Dezza, « Hec est quedam inquisitio ». <i>Il titulus inquisitionis tra prassi e dottrina nell'età del diritto comune</i> | » | 3 |
| Cristina Mantegna - Francesca Santoni, « Omnia mea mecum porto »: <i>i libri di Bartolomeo de Iordano, notaio e giudice alla fine del Duecento</i> | » | 25 |
| Stefano Degli Esposti, <i>Fildesmido da Mogliano e i signori di Sant'Angelo: processi e liti tra domini locali nella Marca della prima metà del XIII secolo</i> | » | 57 |
| II. La giustizia e i suoi linguaggi | | |
| Alessandra Bassani, <i>Notaio mediatore: la distanza fra la vita e la pergamena</i> | » | 89 |
| Valentina Ruzzin, <i>Scrivere ciò che è detto. Modi e forme di verbalizzazione delle testimonianze (secc. XII-XV)</i> | » | 107 |
| Francesco Pirani, <i>La voce dei testimoni e la scrittura dei notai. Forme e pratiche documentarie in alcune inchieste giudiziarie della Marca anconetana (sec. XIII)</i> | » | 131 |
| Marta Luigina Mangini, <i>Notai a giudizio: parole, immagini e azioni nella Milano del Tardo Medioevo</i> | » | 157 |
| Marta Calleri, <i>L'altra giustizia. I lodi arbitrali a Genova (secc. XII-XIII): arbitri, notai, documenti</i> | » | 183 |
| Ermanno Orlando, <i>Il sistema di composizione negoziale ed extragiudiziario dei conflitti a Spalato nel XV secolo</i> | » | 203 |
| III. La giustizia in Europa | | |
| Simone Balossino, <i>Notai, corti di giustizia e forme documentarie nelle città della Francia meridionale tra XII e XIII secolo</i> | » | 219 |

| | |
|--|----------|
| Thomas Delannoy, <i>Un tabellionage original: l'encadrement de l'activité des passeurs d'actes dans le duché de Bretagne</i> | pag. 247 |
| Maria Luisa Domínguez-Guerrero, <i>Los escribanos del concejo ante la justicia: un pleito por el acceso al oficio</i> | » 271 |
| Rocío Postigo Ruiz, <i>Los escribanos de la justicia de Sevilla. Las ordenanzas de 1442</i> | » 293 |
| Miguel Calleja-Puerta, <i>Práctica judicial y producción de documentos en los reinos de León y Castilla (1150-1250 ca.)</i> | » 323 |
| Adinel C. Dincă, <i>Il ritratto di un notaio pubblico della Transilvania tardo-medievale: Urbanus Petri de Stynawia († ca. 1471). Aspetti sociali, legali e paleografici</i> | » 347 |
| IV. La giustizia della Chiesa | |
| Sandra Macchiavello, <i>La giustizia nell'estremo ponente ligure: l'arcivescovo Siro, i notai, i documenti (1143-1156)</i> | » 373 |
| Emanuela Fugazza, <i>Piacenza, anni Venti del Duecento. Profili della prassi negoziale in una lite successoria</i> | » 395 |
| Livia Orla, <i>Il tribunale dell'abate: notariato e documentazione a Susa nel secolo XIV</i> | » 413 |
| Maria Cristina Cunha - Maria João Oliveira e Silva, <i>Notai pubblici e notai della curia nelle udienze ecclesiastiche di Braga e Porto (secoli XIII e XIV)</i> | » 437 |
| Mariangela Rapetti, <i>Secreto e secretarios nei Tribunali dell'Inquisizione spagnola. Il caso di Sassari intorno al XVII secolo</i> | » 449 |
| V. La giustizia nell'Italia centro-meridionale | |
| Maria Galante, <i>L'eredità di Federico II nella documentazione giudiziaria del Regno di Sicilia degli ultimi Svevi</i> | » 471 |
| Giuliana Capriolo, <i>Tra Napoli e Amalfi: persistenze e innovazioni nella documentazione giudiziaria di XIII secolo</i> | » 483 |
| Corinna Drago Tedeschini, <i>Corti di giustizia locali: la situazione barese affiorante dalle carte (secc. XIII-XV)</i> | » 499 |

| | | |
|--|------|-----|
| Bianca Fadda, <i>Notai e documentazione nella Sardegna dei giudici (secc. XII-XIII)</i> | pag. | 519 |
| Cristina Carbonetti Vendittelli, <i>La giustizia dei vincitori, le cautele dei vinti. Gli atti della guerra del 1290 tra Roma e Viterbo</i> | » | 537 |
| Matthieu Allingri, <i>Les pouvoirs de juridiction des notaires toscans: autour du titre de notarius et iudex ordinarius et du précepte de guarantee (XII^e-XIV^e siècle)</i> | » | 551 |
| Maria Cristina Rossi, <i>Notai e uomini di legge a Pisa tra XI e XII secolo: riflessioni sul profilo culturale di un « ceto » emergente</i> | » | 591 |

VI. La giustizia nell'Italia settentrionale

| | | |
|---|---|-----|
| Giovanna Maria Orlandi, <i>Il vertice della giustizia podestarile a Genova: Baldovino de Ioço e il suo frammento di metà Duecento</i> | » | 619 |
| Paola Guglielmotti, <i>Tra attività istituzionale e network personali: nuovo sondaggio sui giudici a Genova nella prima metà del Trecento</i> | » | 637 |
| Antonella Rovere, <i>Procedure e modalità redazionali dell'amministrazione della giustizia civile a Savona agli inizi del XIII secolo: il cartolare di 'Saono'</i> | » | 663 |
| Antonio Olivieri, <i>Giustizia e finanza nel Tardo Medioevo: qualche esempio dall'Italia centro-settentrionale del Trecento</i> | » | 685 |
| Paolo Buffo, <i>Giudici, notai e prassi documentarie nei domini sabaudi (secoli XIII-XV)</i> | » | 709 |
| Stefano Talamini, <i>Notai e cancellieri nella Repubblica di Venezia tra Medioevo ed Età moderna. Produzione, conservazione e tradizione degli atti giudiziari civili</i> | » | 731 |



La giustizia nell'estremo ponente ligure: l'arcivescovo Siro, i notai, i documenti (1143-1156)

Sandra Macchiavello

sandra.macchiavello@unige.it

Attraverso una discreta copertura documentaria, distesa tra il 979 e il 1297, si chiariscono – dalle premesse fino all'epilogo finale – le tappe del dominio signorile esercitato dalla Chiesa genovese ai confini della Liguria occidentale, in ambito extra-diocesano¹. Un tema da tempo trattato con taglio largamente diacronico da eruditi e studiosi, di norma locali e di varia formazione², ma da un ventennio la ricerca tace e manca ancora uno studio che affronti la qualità e il contenuto della signoria ecclesiastica in critica interazione con i risultati maturati dalla storiografia più aggiornata³.

Nel processo di costruzione dei poteri pubblici su questa area distante da Genova circa 150 km. la politica del presule Siro costituisce tappa cruciale: durante il suo episcopato, che dal 1130 si allunga al 1163, il disegno di sviluppare una signoria a vocazione territoriale acquisisce forma e funzioni definite e stabili.

Un inquadramento generale dei poteri assunti dall'arcivescovo, tra cui quello giudiziario, prerogativa fondante di ogni costruzione politica, è offerto da 14 attestazioni fissate tra il 1143 e il 1156⁴ che coprono solo un segmento temporale del

¹ Si tratta di 120 documenti, la cui massima concentrazione è nel secolo XIII; sono così ripartiti: 3 risalgono al secolo X, una sola attestazione per il seguente, 24 sono del secolo XII e 92 regolarmente distribuiti rientrano nel secolo XIII; sono tutti editi e trasmessi nella quasi totalità (117 su 120) attraverso due raccolte documentarie, una di matrice ecclesiastica, l'altra comunale: v. nota 30.

² ANDREOLI 1878; CANEPA 1924, pp. 101-125; CANEPA 1926, pp. 91-146; CALVINI 1979; PAVONI 1988, pp. 7-59 GANDOLFO 2000; TOSIN 2001. Per l'articolato contesto della Liguria occidentale merita senz'altro segnalare la qualificata ricerca di EMBRIACO 2004 che pur incentrata sugli sviluppi dal X al XIII secolo della Chiesa di Albenga, in costante raccordo con quelli di altri protagonisti politici e sociali operanti nel territorio ingauno, allarga lo sguardo ad altre realtà vicine; sulla presenza signorile dei vescovi di Genova nella zona di Sanremo, in particolare pp. 24-26, 95-97.

³ Da un trentennio la medievistica italiana ha focalizzato molte ed esperte risorse sul tema della signoria, interrogandosi su modelli, definizioni e sull'interazione di fattori complessi e differenziati da luogo a luogo (economici, fiscali, militari, giudiziari e sociali); basti qui almeno richiamare alcuni fondamentali lavori di impostazione metodologica: PROVERO 1998; CAROCCI 2002, pp. 147-181 che richiama in proficuo confronto le linee di ricerca perseguite dalle storiografie europee.

⁴ V. paragrafo 2.

suo lungo episcopato, di durata più che trentennale. Si tratta di un contenuto *corpus* documentario complessivamente interessante anche sotto l'aspetto diplomatico; in particolare l'*iter* di scritturazione di una sentenza del 1153 solleva, come vedremo, una serie di interrogativi e spunti di riflessione⁵.

Vediamo da subito l'assetto territoriale, su cui dal 979 i vescovi vantano proprietà fondiaria⁶ che a questa altezza cronologica rappresentano, secondo quanto lasciano intuire i testi agiografici, ciò che di concreto resta dei rapporti di natura ecclesiale ed economica intessuti dalla cattedra genovese nell'estremo ponente ligure in tempi alquanto precoci, collocabili tra IV e VI secolo, data la difficoltà di tracciare una precisa cronotassi dei protovescovi, cui sono dedicate le narrazioni⁷.

I confini, da intendere pur con molta elasticità, si allungano dalle pendici delle due dorsali montuose del monte Bignone (1299 m.), alla porzione del litorale ligure compreso fra Capo Verde e Capo Nero⁸. All'interno di questo comparto, insieme marittimo, vallivo e montano, due insediamenti: il *castrum* di San Romolo (ora Sanremo per adattamento dialettale⁹) e Ceriana, al centro della valle Armea, sul versante orientale del monte Bignone, a 6 miglia di distanza in linea d'aria dall'impianto castrense di Sanremo, i cui *homines* acquistano visibilità sotto il regime di Siro.

Comunque sia, è un patrimonio di piccola taglia che a metà secolo XII è riconosciuto come un unico blocco, il cui riferimento eminente per radicata tradizione resta il « *castrum Sancti Romuli et suis pertinentiis* »; così si legge nel privilegio di Eugenio III richiesto dall'arcivescovo per confermare beni e diritti della cattedra genove-

⁵ V. paragrafo 4.

⁶ A disposizione tre documenti emessi dall'energico vescovo Teodolfo: *Libri Iurium* II/2, nn. 122-124. Due, del marzo 979, sono concessioni livellarie ad un nutrito numero di coloni di beni situati nella zona di Sanremo e Taggia, nell'ambito di un disegno di ripopolamento del territorio, devastato dalle incursioni saracene; nel terzo, databile tra il 979 e 980, il presule assegna l'usufrutto di $\frac{3}{4}$ dei detti beni ai chierici « *de cardine* » della chiesa di San Lorenzo di Genova (in seguito i canonici della cattedrale), riservandosi il restante quarto, affidato in amministrazione agli stessi chierici. Al momento, un'analisi su quest'ultimo documento e sulle perplessità sollevate in merito alla sua genuinità si deve a FILANGIERI 2006, pp. 8-9 che propende tuttavia per ritenerlo testimonianza autentica.

⁷ ANGELI BERTINELLI 1999, pp. 43-45.

⁸ Dalle scritture pervenute al tempo di Siro (e anche dai suoi successori) non si ricavano elementi utili per precisare estensione e confini del bacino territoriale, ricostruibile dall'esiguo numero di documenti di età precedente. Per un quadro ricognitivo minutamente topografico occorre rimandare a PAVONI 1988 e a TOSIN 2001; riguardo alle evidenze archeologiche: LAMBOGLIA 1955, pp. 1-10.

⁹ Secondo CANEPA 1924, pp. 118-125 la nuova denominazione è già in uso nel secolo XV.

se e sigillarli sotto la protezione apostolica¹⁰. Il documento papale presenta una lista secca di 11 unità patrimoniali, classificate senza alcuna coerenza geografica, ma piuttosto secondo « un criterio di importanza »¹¹. In tal senso la *pole position* data nell'elenco ai beni sanremaschi esprime verosimilmente la volontà di rimarcare la pienezza dei poteri pubblici ormai raggiunti in questo specifico settore, in considerazione anche del fatto che sugli altri possedimenti, dislocati a Genova, nel suburbio e in zone più distanti della diocesi, la gestione rientra nei quadri della mera dominazione fondiaria¹².

1. Come anticipato, con il governo di Siro si coglie il punto di arrivo di una lenta elaborazione di diritti temporali innestati a loro volta su diritti economici, documentati a partire quantomeno dalla fine del secolo X¹³. A disposizione tre sole scritture: merita illustrarne brevemente i contenuti. La prima, di notevole chiarezza, è una *carta promissionis* del 1039 stesa a Genova nella quale Corrado, conte di Ventimiglia, promette all'omonimo vescovo di Genova di non avanzare rivendicazioni su tutto quanto appartiene di diritto alla Chiesa genovese « in comitatu Vigintimiliensis, in locis et fondis Sancti Romuli » e di non esercitare fondamentali prerogative di derivazione soprattutto pubblica quali ad esempio placito e fodro¹⁴. I restanti documenti, stesi entro il terzo decennio del secolo successivo, riguardano due sentenze che riconoscono le rimostranze avanzate dai canonici della cattedrale genovese di San Lorenzo in merito al diritto (ottenuto nel 979-980 dal vescovo Teodolfo) di recepire una serie di redditi in natura¹⁵.

¹⁰ La redazione, in copia su registro, è pervenuta mutila e la datazione resta pertanto fissata entro gli estremi di pontificato di Eugenio III (1145-1153); per l'edizione: CALLERI 1995, n. 48, pp. 54-55.

¹¹ Come rileva POLONIO 1999a, nota 2, p. 232, cui si rimanda per una dettagliata analisi delle proprietà e della gestione amministrativa.

¹² V. anche BORDONE 2002, pp. 242-246 e GUGLIEMOTTI 2002, pp. 319-321.

¹³ V. nota 6.

¹⁴ *Libri Iurium* II/2, n. 121; da condividere l'interpretazione formulata da EMBRIACO 2004, pp. 91-92 che ritiene di non poter applicare a questa altezza cronologica i rapporti di forza che si verranno a creare nel secolo successivo, valutando la concessione come un riconoscimento per entrambi i soggetti interessati delle rispettive sfere di potere.

¹⁵ *Libri Iurium* II/2, nn. 120, 128. Il nodo della lite riguarda infatti il rifiuto da parte degli abitanti di Sanremo di pagare i canoni relativi a colture arboree (agrumi, mele, fichi e olive) e le « blave que manu seminabantur », pur riconoscendo quelli per il grano, l'orzo, il vino e le fave. Inoltre, nella sentenza del 1124 viene regolamentata la tenuta dei feudi di tre famiglie, denominati Premartini, Paolengi e Riculfenghi dai nomi dei capostipiti, probabilmente in rapporto vassallatico con il vescovo.

L'interesse va orientato su chi emette sentenza¹⁶. Nella più antica – databile 1102-1105 o 1110-1113¹⁷ – è il conte di Ventimiglia Oberto, supportato da un suo giudice, che conferma un *laudamentum* dei consoli genovesi, richiesto da una delegazione di rappresentanti del centro rivierasco («venerunt Ianuam ... et in consulibus miserunt hoc placitum»). Nella seconda – del luglio 1124 – a pronunciare verdetto è ora il vescovo Sigifredo, pur sempre affiancato dallo stesso conte, ed entrambi concordi nel convenire che «hanc litem finiendam in prefato loco Sancti Romuli»¹⁸.

Il quadro acquisisce maggiore definizione richiamando gli esiti delle aspirazioni territoriali nella zona della compagine comunale genovese, ancora in via di piena affermazione, che per buona parte del secolo XII si attuano a formale sostegno dei diritti della Chiesa genovese. Risale al 1130, stando a Caffaro, una spedizione mirata ad erigere una torre in Sanremo che scatena una reazione avversa e a catena tra gli abitanti del luogo, delle zone limitrofe e, in particolare, tra il conte di Ventimiglia, subito sedata¹⁹: e il giuramento di fedeltà prestato a Genova da quest'ultimo chiarisce «gli intenti e la posta in gioco»²⁰.

Questa è la situazione quando Siro sale sulla cattedra genovese.

2. La figura di questo prelado, cardinale della Chiesa romana²¹, consacrato vescovo di Genova in Francia da Innocenzo II e dallo stesso insignito nel 1133 della dignità

¹⁶ Sulla tradizione dei due documenti e sul notaio redattore v. paragrafo 4.

¹⁷ Per la datazione occorre fare riferimento ai nomi dei consoli genovesi, presenti in loco al processo, (v. nota 48) che in due occasioni ricoprono la carica quadriennale: OLIVIERI 1858, p. 231, 233.

¹⁸ A differenza della precedente sentenza emessa «in civitate Vigintimiliensium, in curte comitis Oberthi», il placito ora si tiene «in loco Sancti Romuli, prope ecclesiam Sancti Iohannis, in orto, subtus nucem».

¹⁹ «... Ianuenses ad sanctum Romulum tenderunt, et turrem ibi edificaverunt et homines illius loci, ac Baiardo et de Poipino, et comitem Vigintimiliensem, quem Ianuam adduxerunt, quoniam Ianuensibus resistebant, fidelitatem sancto Siro et populo Ianuensi in perpetuum iurare fecerunt»: *Annales* I, p. 25. La cronaca di Caffaro è l'unica fonte a fornire informazioni sulle primissime strategie di assoggettamento lungo le principali direttrici: 1113 nella riviera di Levante costruzione del castello di Portovenere (*ibidem*, p. 15), 1121 nell'Oltregioco acquisto del castello di Voltaggio (*ibidem*, p. 17) ed infine Sanremo che chiude un virtuale triangolo.

²⁰ POLONIO 2003, p. 151. Sugli sviluppi delle manovre diplomatiche e militari genovesi sul centro intemelio e sulla stirpe comitale si veda da ultimo BASSO 2020, pp. 11-32.

²¹ Richiamato nella *Cronaca* di fine Duecento di *Iacopo da Varagine*, II, pp. 219-220, 331-332, il titolo cardinalizio compare in ambito documentario soltanto in un atto del 7 dicembre 1132, sia nell'*intitulatio* («Ego Syrus, Dei gratia Ianuensis ecclesie servus et episcopus, licet indignus, atque Sancte Romane Ecclesie cardinalis»), sia nella sottoscrizione del notaio *Bonusinfans* che sottolinea di aver proceduto alla re-

metropolitana, fedelissimo ai programmi di riforma papali ed estraneo per origine alla città, evoca specificità note non solo alla storiografia genovese²². Nel contesto di una indiscussa partecipazione a quel clima colto, aperto alla valorizzazione della cultura giuridica tardo-antica, cui il movimento riformatore diede notoriamente impulso, il presule ha solide competenze per sviluppare « un'attività che si potrebbe definire di rifondazione »²³, sfruttando i rapporti di collaborazione instaurati con le forze comunali che da parte propria stanno rodando organizzazione istituzionale e capacità di espansione.

A sottolineare preparazione culturale e risorse organizzative è l'attenzione che egli dedica alla dimensione certificativa dei risultati conseguiti durante il suo operato e che si traduce nella promozione di un imponente *liber* iniziato nel novembre del 1143²⁴, il più antico della serie, peraltro piuttosto contenuta, dei cartulari 'vescovili' dell'intero panorama italiano²⁵. Un'iniziativa che alla sua morte sarà raccolta dai suoi successori per oltre un secolo²⁶.

dazione « per preceptum donni supra memorati Syri episcopi et cardinalis »: *Liber Privilegiorum*, n. 11. È verosimile che la dignità cardinalizia sia stata effettiva e poi decaduta a seguito della nomina arcivescovile (1133), secondo una prassi ai tempi non inconsueta: POLONIO 2018, p. 829.

²² Recente la voce biografica presentata da Valeria Polonio (*ibidem*, pp. 828-830), compendioso frutto di conoscenze acquisite attraverso una pluridecennale attività di ricerca interessata agli aspetti economici, istituzionali e spirituali della Chiesa genovese del secolo XII (e non solo): POLONIO 1999a; POLONIO 1999b. Ampio spazio alla figura di Siro è offerto da MEZINGER 2014, pp. 682-686 che ne illustra la capacità creativa e dinamica nell'ambito del prelievo fiscale; a tal proposito cenni anche in LAUWERS 2017, pp. 55-56, mentre un'analisi delle azioni legali orchestrate dall'arcivescovo in accordo con il Comune per la difesa e il recupero dei diritti dell'episcopio si deve a VALLERANI 2011, pp. 153-158.

²³ POLONIO 1999b, p. 96.

²⁴ A disposizione due esemplari: il *liber* originale, pervenuto però in sole 27 carte (peraltro non omogenee), rinvenuto e studiato da CALLERI 1995, pp. 21-57, e un apografo, databile a cavallo tra XII e XIII secolo, che, nel tramandare in copia semplice 308 documenti tra il 916 e il 1180, chiarisce molto bene i contenuti della raccolta voluta da Siro; un grosso fattore di complicazione per conoscere soprattutto i notai estensori degli atti è dato invece dal fatto che la realizzazione avviene al di fuori dell'ambito notarile, affidata ad un'anonimo scriba ignaro di formulari e prassi notarile che si limita ad una pedissequa trascrizione, tranciando tutte le *completiones* precedute dal *signum notarii*, mantenendo però di fronte a copie autentiche i verbali che precedono appunto le sottoscrizioni, a riprova della totale incomprendimento del valore dell'intero processo di autenticazione; per l'edizione ottocentesca: *Registro*.

²⁵ Nell'intento di colmare una lacuna storiografica nel panorama italiano, risale al 2012, e ora in fase di ultimazione, il progetto di ricerca mirato alla pubblicazione di un repertorio dei cartulari ecclesiastici della penisola di età medievale: CARBONETTI - MARTIN 2018, pp. 229-236. Fondamentale ancora, anche per il suo carattere seminale, il sondaggio di PUNCUH 1999, pp. 341-380 sulle raccolte documentarie allestite dagli enti monastici e conventuali.

²⁶ Il manoscritto, altrimenti noto come il 'secondo registro della curia arcivescovile' (dal titolo dell'edizione ottocentesca: *Secondo registro*), è privo di prologo e intitolazione e costituisce la naturale

Per cronologia di realizzazione il *liber* rappresenta il primo serbatoio che raccoglie la quasi totalità – 12 su 14 – dei documenti derivati dall'azione di governo di Siro nell'estremo ponente ligure²⁷, trãditi in copia semplice o autentica, di cui non resta traccia nell'archivio vescovile. L'altra risorsa è di matrice comunale ovvero un *liber iurium*, frutto dell'impresa promossa dal Comune genovese alla fine del Trecento e affidata al notaio-cancelliere Antonio *de Credentia* che registra in copia semplice i restanti atti²⁸, dei quali, compresa la sentenza del 1153, si è conservata anche la redazione in pergamena sciolta, oggi nel fondo Paesi dell'Archivio di Stato di Genova, che custodisce parte di quanto è sopravvissuto dell'antico archivio comunale²⁹.

È materiale dunque fortemente selezionato dagli interessi delle due istituzioni e di agevole fruizione, grazie alla possibilità di disporre delle edizioni di entrambe le raccolte che rappresentano altresì i principali canali di trasmissione della documentazione relativa alla plurisecolare vicenda della signoria ecclesiastica³⁰.

proseguimento del nucleo primitivo del progetto, di cui si sono conservati due esemplari (v. nota 24): la distinzione è solo fisica determinata dalla legatura dei fascicoli. Su un arco cronologico che va dal 994 al 1325 la quasi totalità dei documenti (387 su 393) è registrata complessivamente in originale, tra il 1167 e il 1274.

²⁷ *Registro*, pp. 63, 119-126, 140, 397-398; *Secondo Registro*, nn. 167, 316. Il *corpus* comprende anche una lista di famiglie di livellari di Sanremo con relativa *pensio* computata sia in denari pavesi (« denarios de Papia antiquos ») per un totale di 22 denari, sia in moneta genovese (il calcolo complessivo ammonta a 84 denari), la cui coniazione risale agli anni 1139-1141: *Registro*, pp. 125-126. Non si è qui preso in considerazione un altro elenco, privo di datazione, relativo ai gastaldi e ai redditi percepiti in Ceriana, benchè non si possa escludere che la stesura sia avvenuta al tempo di Siro: *Liber privilegiorum*, n. 10.

²⁸ *Libri Iurium* II/2, nn. 116 (1156), 129 (1153); unica sovrapposizione riguarda un atto del 1154: *ibidem*, n. 90, *Registro*, p. 140.

²⁹ Conservati all'interno di due buste: ASGe, *Archivio Segreto*, 346, 362.

³⁰ Su un totale di 120 documenti, 56, compresi tra il 1143 e il 1228, sono tramandati dai registri di matrice ecclesiastica: *Registro*, pp. 63, 119-126, 140, 349, 379-380, 397-398; *Secondo Registro*, nn. 83, 117, 167, 201, 277-297, 299-312, 314, 316, 347, di cui 4 sono registrati anche nel *liber iurium* comunale che raccoglie per un arco cronologico ben più ampio (979-1297) 65 documenti (nel conteggio sono compresi i 4 sovrapponibili): *Libri Iurium* II/2, nn. 69-73, 77-84, 86-88, 90-94, 97-116, 119-141; la registrazione di altre 17 scritture (*ibidem*, nn. 76, 85, 89, 95, 96, 117, 118, 142-151) in gran parte riguardanti l'acquisto da parte del Comune dei *castra* di Sanremo e di Ceriana, conclusosi nel 1390, chiarisce le ragioni sottese all'allestimento di questo voluminoso dossier di circa 40 fogli. Infine i restanti tre provengono nuovamente da registri, uno di pertinenza del capitolo cattedrale di San Lorenzo di Genova, due da *Vetustior*, la più antica raccolta comunale: *Liber privilegiorum*, n. 10 che trasmette altri due documenti in seguito trascritti da Antonio *de Credentia*; *Libri Iurium* I/3, nn. 450, 451. Occorre inoltre segnalare che di una sostanziosa parte di scritture (42 su 120) si è conservata la redazione in pergamena sciolta in diversificata tradizione: v. nota 29.

3. Il filo che lega il manipoletto dei documenti è la volontà del metropolita di agire «sicut dominus et comes et sicut ei placet»; l'espressione, inserita nel dispositivo di un atto del 1143, nel quale egli esplicita il proprio diritto di nomina su notai e altri funzionari, esprime e interpreta le modalità con cui si presenta la figura del presule e con cui essa viene recepita (oltre a sancire in chiave programmatica l'esautoramento del potere della stirpe comitale dei Ventimiglia)³¹. Solo in seguito e in risposta a un contesto che sta lentamente erodendo le temporalità dell'episcopio, l'arcivescovo Ottone (1203-1239) si fregerà della qualifica altisonante di 'conte e signore di San Romolo'³².

Passo in rapida rassegna i punti salienti dell'eminente posizione assunta da Siro, riassumibili in particolare in cinque scritture tra loro correlate³³. Quattro sono datate (o databili) 27 giugno 1143³⁴; il riferimento topico, non espresso, è intuibile in uno spazio aperto adatto ad accogliere in una domenica di fine giugno il *populus Sancti Romuli*, riunitosi per prestare giuramento di fedeltà (di durata quadriennale) e recepire ordinamenti, primo tra tutti il consolato per la cui concessione è versata la somma di 6 lire, cifra in sé modesta, ma in ogni caso ricognitiva della sudditanza politica.

In prima battuta si stabilisce il metodo di elezione dei consoli per un mandato annuale: la designazione spetta alla *curia*, la conferma al presule; il termine *curia* si riferisce probabilmente a quella che circonda l'ordinario diocesano, rappresentata – in questa occasione – da illustri genovesi: l'*hyconomus* Alessandro, suo strettissimo collaboratore, un giudice di provenienza piacentina, Folco *Strictus*, noto per aver ricevuto dal comune nomina ufficiale a *placitare* a Genova, ed esponenti del collegio consolare, tra cui spicca Caffaro, il ben noto annalista, legato all'arcivescovo da vincoli vassallatici e personalità di punta della politica cittadina.

Tra i diversi incarichi loro spettanti, i quattro *priores consules* si impegnano a esaminare con equità le *lamentationes* presentate dagli uomini del luogo con emissione della sentenza sulla causa entro il termine massimo di 20 giorni dalla presentazione della denuncia, a costringere alla locale *compagna* coloro a cui fosse fatta richiesta, a distribuire equamente i carichi fiscali e a consegnare *misso archiepiscopi* i

³¹ *Registro*, p. 123.

³² *Secondo registro*, n. 314 (1227); *Libri Iurium* II/2, n. 135 (1230): «Nos O(cto), Dei gratia Ianuensis archiepiscopus, comes et dominus Sancti Romuli». Sul fenomeno delle intitolazioni spesso roboanti adottate a partire dal secolo XII da buona parte degli ordinari diocesani: GAMBERINI 2011; per una importante chiarificazione concettuale sulla figura del 'vescovo-conte': SERGI 2001.

³³ *Registro*, pp. 119-123, 397.

³⁴ Il primo documento è datato domenica 27 giugno 1143; i restanti stesi di seguito, tranne quello in *ibidem*, p. 397, riportano in apertura l'indicazione *unde supra*.

proventi di una serie di bandi, tra cui l'intero ammontare delle ammende connesse all'alta e bassa giustizia³⁵; anche per la procedura di appello, spettante al presule per reati con pena superiore a 40 soldi, i tempi appaiono ben definiti: entro 10 giorni dal pronunciamento del giudizio i consoli hanno il compito di inviare le « rationes omnes lamentationis et defensoris scriptas », mentre l'interessato ha un mese per presentarsi davanti alla *curia*³⁶. Questa prima forma di accordo tra signore e comunità è trasmessa attraverso la tipica struttura di un Breve di giuramento consolare dal quale affiorano affinità con il più antico testo genovese pervenuto, la cui stesura risale in significativa concomitanza al 1143³⁷.

Dalle restanti scritture si colgono, assieme a minuziose norme protocollari, altre prerogative che meglio definiscono l'agire di Siro in tema di giustizia; durante la permanenza in loco, prevista due o tre se non più volte l'anno (« bis in anno vel ter aut amplius ») l'arcivescovo *placitat* e, sospendendo il tribunale consolare, amministra la giustizia in ogni suo grado « tam in criminalibus offensis quam in aliis placitis et in omnibus modis »³⁸.

In un secondo tempo è imposta la scelta dei giudici, selezionati « de melioribus vasallis Ianuensibus » con il compito di giudicare su « universis questionibus » sorte sia tra 'signore e sudditi' – « inter nos et vos » – sia su ogni querela presentata dagli uomini di Sanremo, « videlicet vicinus contra vicinum »; il tenore della lettera, da cui si trae la notizia, è chiaro e conciso, orientato a sottolineare la forza coattiva dell'imposizione con formulazioni di effetto, come il passo in cui il pronunciamento dei giudici « ratum et firmum tenetur sicut fuisset imperatoris »³⁹. La lettera non è datata, ma la disposizione si trova già applicata nella sentenza del 1153.

³⁵ *Registro*, p. 120: « De reliquis vero bandis placitorum et de placitis, de assaltis, de furtis, de rapinis, de homicidiis, de periuriis et de aliis offensis ».

³⁶ Quest'ultime sono disposizioni emergenti da una sintetica formula di giuramento prestata dai consoli di Ceriana, registrata in apertura a quella ben più dettagliata relativa a Sanremo; dalla lettura della rubrica « De iuramento consulatus Celiene apud Sanctum Romulum in presentia domini archiepiscopi et curie sue facto » sembrerebbe che l'istituzione del consolato avvenga in contemporanea con quella di Sanremo: *Registro*, p. 119. Altre disposizioni relative alla comunità montana si traggono da un atto del 1156 in cui Siro concede *mores et consuetudines*; in questa circostanza si fa richiamo al fatto che essi « custodiatis placita ante me vel ante successores meos in unoquoque anno cum vestro stipendio »: *Libri Iurium* II/2, n. 116; su quest'ultimo documento v. anche note 67, 68.

³⁷ NICCOLAI 1939, pp. 103-113 per l'edizione, mentre il commento a pp. 29-64.

³⁸ *Registro*, p. 123; il documento, insieme ad una sentenza del 1171, è inserito in un atto del 1220: *Libri Iurium* II/2, n. 94.

³⁹ *Registro*, p. 397.

4. Come preannunciato, questa sentenza, di cui è pervenuta anche la stesura in *mundum*, presenta una peculiare procedura redazionale⁴⁰.

Intanto a dirimere la controversia sono chiamati tre «dilectos curie iudices»: due appartengono al ceto consolare genovese⁴¹, il terzo, Marchio *iudex*, merita particolare attenzione⁴².

Al di là del suo legame di tipo clientelare con l'arcivescovo Siro⁴³, Marchio è professionista dall'identità mista. Questa però è l'unica occasione in cui lo vediamo impegnato a svolgere una funzione giudicante; per il resto – 14 documenti compresi tra il 1099 e il 1152 – attestano una lunga attività notarile spesa al servizio dei vertici ecclesiastici e dei maggiori monasteri cittadini per i quali redige documenti in forma sia di breve, sia di *charta*; ma è la sua sottoscrizione – assestata dal 1114 sulla formula «interfui et rogatus scripsi» e accompagnata da un *signum* definibile 'di transizione', – a denunciare la sua attiva partecipazione alle prime e significative trasformazioni operate dal notariato cittadino⁴⁴.

Marchio è notaio di prestigio e – qui interessa sottolineare – buon conoscitore della contesa che ora è chiamato a dirimere con pronunciamento. L'oggetto della vertenza riguarda infatti un conflitto che da un cinquantennio si dibatte tra gli *habitatores* di Sanremo e i rappresentanti della cattedra genovese unitamente ai canonici della cattedrale di San Lorenzo in merito al pagamento di canoni in natura dei

⁴⁰ ASGe, *Archivio Segreto*, 362; in copia semplice imitativa: *Libri Iurium* II/2, n. 129.

⁴¹ In otto occasioni Guglielmo *Lusius/Luxius* ricopre la carica di console sia dei placiti (1134, 1141, 1143: *Annali* I, pp. 27, 30-31), sia del comune (1137, 1145, 1150, 1153, 1155: *ibidem*, pp. 28, 33, 36-37, 41); si può pertanto constatare che nel 1153 mentre svolge la sua funzione di giudice a Sanremo egli è anche a capo della magistratura genovese; Ansaldo Spinola invece è attestato in qualità di console del comune negli anni 1150 e 1152 (*ibidem*, pp. 36-37).

⁴² Per i rimandi documentari relativi al profilo biografico e all'attività professionale: MACCHIAVELLO 2019, n. 4, p. 784.

⁴³ Marchio infatti è definito *vassallus*, termine usato nella documentazione per indicare quei *cives* che, in occasioni particolari («cum [archiepiscopus] vadit ad se consecrandum, vel quando appellat cum romana curia ad synodum»), sono tenuti a riconoscere il proprio legame con il presule tramite il prestito di uomini per il seguito vescovile o l'elargizione di censi in denaro (nel qual caso Marchio versa la somma di 10 soldi): *Registro*, p. 31; compare anche insieme a un fratello, non indicato nominativamente, in un lungo elenco di *nobiles* tenuti a prestare *fidelitatem* al presule: *ibidem*, p. 25; nel qual caso è termine complessivamente riferito a coloro che detengono per conto dell'episcopio la riscossione di alcuni diritti di decimazione, poi in parte restituiti a seguito della politica di Siro mirata alla riorganizzazione e alla difesa dei diritti di tipo patrimoniale e temporale, di origine privata e pubblica.

⁴⁴ Su questa forma ormai standardizzata e in particolare sul *signum* di transizione: ROVERE 2006, pp. 309-310, 316-317; ROVERE 2014, pp. 8-9.

quali, per antica disposizione del vescovo Teodolfo, $\frac{1}{4}$ spetta *curie archiepiscopi* e i restanti al collegio canonico⁴⁵. Tutto ciò, a cui si è fatto cenno, è testimoniato da due precedenti sentenze, alle quali Marchio presenzia con diversi compiti⁴⁶.

La più risalente (luglio 1102-1105/1110-1113) è trasmessa da una scrittura priva della parte escatocollare – elenco dei nomi dei testimoni, i *boni homines*, annunciati in apertura, datazione cronica e ogni forma di autenticazione – da attribuire tuttavia su base paleografica proprio alla mano di Marchio⁴⁷. Si tratta di una stesura preliminare, come confermato anche dalla presenza di alcune sostanziali integrazioni interlineari, che non consente di comprendere se questa sia stata redatta a seguito di un incarico ufficiale o soltanto come memoria per il capitolo genovese; unico dato certo è che egli si trova a Ventimiglia al seguito della folta delegazione, capitanata dal preposito della cattedrale di Genova, per presentare le *lamentationes* al cospetto del conte di Ventimiglia e pertanto a conoscenza di tutte le fasi dell'*iter* processuale⁴⁸. Anche per il processo del luglio 1124 Marchio si trova nuovamente in loco (questa volta a Sanremo), ma in veste di professionista chiamato a redigere il testo della sentenza⁴⁹, la cui impalcatura risente, come peraltro quella dell'atto precedente, degli influssi della tradizione placitaria⁵⁰.

⁴⁵ Nel dispositivo è inserita anche la delibera dei giudici in merito alla tenuta dei feudi di tre famiglie, già trattata nella sentenza del 1124 (v. nota 15).

⁴⁶ V. paragrafo 2.

⁴⁷ L'atto in pergamena sciolta è in ASGe, *Archivio Segreto*, 362; in copia semplice: *Libri Iurium* II/2, n. 128.

⁴⁸ « Ivit Villanus prepositus, simul cum consulibus Ianue, videlicet cum Vuidone Spinola et Vuidone de Rustico de Erizone et cum ipsis interfuit Vuilielmus Ebriacus et Marchio iudex et Bombellum de Cunizone et alii quamplures, fecit lamentacionem iam dicto commite ... ».

⁴⁹ Il documento, pervenuto in originale, è conservato a Genova presso l'Archivio Capitolare di San Lorenzo, cart. 421, n. 2, al momento ancora inconsultabile perché l'Archivio da un paio d'anni è in attesa di una nuova sede; si è conservata anche una copia semplice del secolo XII, in ASGe, *Archivio Segreto*, 362; l'edizione in *Libri Iurium* II/2, n. 120.

⁵⁰ Il protocollo si apre con la datazione espressa secondo lo stile *ab incarnatione* e il rituale cenno ai *boni homines* nominati poi nell'affollato escatocollo (sono ben 37) nel quale trovano spazio da subito le *subscriptions* del vescovo e del conte, poi l'elenco dei testimoni e la sottoscrizione di Marchio, che spicca perché richiama quella dell'*instrumentum* (« interfui et ab episcopo et a comite rogatus scripsi »), seguita in ultimo da quella di un pratico del diritto « Guibertus iudex interfui », il cui intervento è richiesto a scopo consultivo, come emerge dal dispositivo (« episcopus et comes per consilium Guiberti iudicis laudaverunt et affirmaverunt quod ... »).

La sentenza del 1153 ricalca invece sotto l'aspetto strutturale il modello dei lodi comunali genovesi che dagli anni Trenta ha già raggiunto una forma stabilizzata⁵¹.

In apertura figura la data topica – la chiesa di San Giovanni, «in territorio Sancti Romuli» – cui seguono da subito il dispositivo (*laudaverunt*), la sentenza a favore dell'arcivescovo e del capitolo cattedrale e una *narratio*, nella quale si riassumono alcuni passaggi dell'*iter* processuale: la fase iniziale della *querimonia* presentata da due canonici di San Lorenzo, esibizione da parte degli stessi del documento, ovvero la sentenza del 1124, emessa dal vescovo Sigifredo e dal conte di Ventimiglia e redatta da Marchio *iudex*, di cui si ricorda il contenuto, e l'impossibilità di fare altrettanto da parte della comunità rivierasca, rappresentata da un *causidicus*, Oberto di Taggia. Introdotto dall'avverbio *ideoque* viene ribadita la sentenza seguita dalla *notitia testium* che costituisce variazione sostanziale rispetto ai lodi consolari, dove i testimoni sono sostituiti ormai dalle sottoscrizioni autografe dei *publici testes*, i delegati dal comune ad affiancare il notaio nell'autenticazione degli atti pubblici⁵². Qui invece i nominativi di coloro che sono stati presenti all'azione giuridica sono sei, di provenienza genovese e di qualificato profilo⁵³, benché tra questi si stagli decisamente Filippo di Lamberto, personaggio tanto importante per i variegati incarichi assunti all'interno dell'organismo comunale quanto sfuggente per spinose vicende personali, e «per le sue interconnessioni con il notariato cittadino»⁵⁴. In chiusura, ripresa della datazione topica⁵⁵ e, preceduto dalla formula *Acta sunt*, il riferimento cronologico: 18 ottobre 1153.

Fin qui tutto abbastanza nella norma; segue una precisazione singolare e ricca di esiti: poiché in loco, così è scritto, «copia notarii publici minime fuerat» i giudici, *Ianuam venientes*, danno generico incarico di redigere il documento: «presentem sententiam scripto reddigere mandaverunt». E la stesura di fatto avviene all'incirca

⁵¹ ROVERE 1997, in particolare pp. 311-316.

⁵² *Ibidem*, che rileva comunque come dal 1222 vi sia un ritorno dei testimoni elencati stabilmente nel protocollo, dopo la datazione topica (p. 319); la presenza della *notitia testium* invece è attestata dagli anni Ottanta del secolo XII negli arbitrati, su cui rimando al contributo di CALLERI 2022 in questo volume.

⁵³ Nell'ordine: *Bonussenior* Mallone, Filippo di Lamberto, Opizo, *iudex Placentinus*, il diacono Michele, Guglielmo, *scriptor archiepiscopi*, Amico *Cumici*.

⁵⁴ VITALE 1955, I, pp. 27-28 e II, pp. 24-25; ROVERE 1997, pp. 326-327, la citazione a p. 299 in relazione al fatto che a Filippo di Lamberto il governo consolare richiede il *placet* sulla nomina dei notai e sulle emancipazioni dei minori, il che sembrerebbe sancire un privilegio politico.

⁵⁵ Rispetto al protocollo, la disposizione è invertita: prima macrotoponimo poi microtoponimo («apud Sanctum Romulum, in ecclesia Beati Iohannis»).

due mesi dopo – il 15 dicembre – a Genova, *in camera archiepiscopi*, per mano di un notaio della città, alla presenza nuovamente di testimoni – ora cinque – tre dei quali presenti anche all'*actio*⁵⁶. In poche righe una serie di elementi contribuiscono a delineare uno scenario dai contorni non facilmente precisabili.

Innanzitutto la divaricazione dei tempi tra azione e documentazione emerge nettissima, ma la peculiarità è rappresentata dal fatto che il notaio, cui è stata affidata la scritturazione della sentenza, non ha assistito allo svolgimento dell'azione giuridica e al pronunciamento finale. Una procedura che per l'ambito genovese (e non solo) costituisce una deviazione dalla norma⁵⁷.

Quale valore giuridico pieno può dunque conferire un notaio responsabile soltanto della *scriptio*? Il doppio elenco dei testimoni, di cui tre – si è visto – partecipi ad entrambe le fasi, denuncia un primo passo per assicurare credibilità e forza di prova al documento. I restanti si concentrano nel campo delle sottoscrizioni, la prima quella notaio che riprende nella forma quella delle delibere comunali con l'usuale richiamo al *preceptum*, qui impartito dai giudici. Seguono altre tre *subscriptions* autografe.

Preceduta dal segno di croce quella di Siro che consente così apprezzare per la seconda volta la sua scrittura: una tarda e chiara carolina, ben allineata, decisa, priva di qualsiasi corsività con lettere di modulo medio ed uguale⁵⁸; di seguito le sottoscrizioni di due dei tre *iudices*, quella di Ansaldo Spinola (*subscripsi*) e, con il suo *signum* costituito da un solo tratto verticale e ondulato, quella dell'onnipresente Marchio, il quale rimarca il suo ruolo – e la sua formazione – di giudice: *laudavi et suscripsi*.

Il collegamento tra *actio* e *scriptio* è quindi ricercato in altre figure: nei giudici senz'altro, sulla scia della tradizione placitaria, a legittimare quanto è avvenuto, e in parte nei testimoni (uno quantomeno di forte caratura politica e autorevolezza), senza sottovalutare l'intervento dell'arcivescovo e il contesto di riferimento, per il quale egli rappresenta l'*auctoritas*, agendo « sicut dominus et comes et sicut ei placet »⁵⁹.

⁵⁶ Si tratta di Filippo di Lamberto, Opizzo giudice piacentino e del diacono Michele, affiancati ora dal capellano dell'arcivescovo, un tal Giovanni, e da Ogerio *Danisius*.

⁵⁷ A Genova la partecipazione del notaio a tutte le fasi del processo – dall'*actum* al *datum* – è ulteriormente confermata dal fatto che nei protocolli notarili i lodi dei consoli e di altre magistrature del territorio sono conservati accanto agli *instrumenta*. Su questa commistione si veda ROVERE 2009 e RUZZIN 2018; per Savona: ROVERE 2016.

⁵⁸ La seconda sottoscrizione autografa si ritrova in un privilegio del 18 agosto 1145 di Eugenio III: *Santo Stefano*, n. 122.

⁵⁹ V. nota 31.

Sul piano procedurale è lecito infine chiedersi chi abbia verbalizzato il processo, fornendo una base per la versione definitiva del documento. Al riguardo occorre valutare quanto emerge dall'espressione posta in chiusura del protocollo, laddove si segnala che i giudici una volta giunti a Genova «presentem sentenciam scripto redigere mandaverunt»; l'incarico così formulato apre la strada a due ipotesi: la prima che fino a quel momento tutto sia stato mantenuto in forma orale e quindi il notaio abbia proceduto alla stesura sulla base di informazioni verbali; la seconda che con il termine *scriptum* si sia inteso dare mandato di mettere per iscritto, nella forma compiuta di pieno valore giuridico, un testo che poteva essere già stato verbalizzato a puro scopo di memoria. Nulla di concreto dunque si può dire se non prendere atto di una certa affinità di costruzione lessicale emergente tra il dispositivo del 1153 e quello della sentenza emessa nel 1124, presentata come prova durante il processo e stesa da Marchio *iudex*, che resta elemento chiave in tutta la questione.

Ma prescindendo dalle forme e modalità con le quali il notaio redattore recepisce le informazioni, chi è dunque questo professionista designato dal *pool* dei giudici a redigere la sentenza? La sottoscrizione del documento e di tutti gli altri che certificano una lunga carriera dal 1149 al 1194 rimanda semplicemente a *Ogerius notarius*, ma per i contemporanei, compreso l'annalista Oberto Cancelliere, è *Ogerius scriba*, la cui qualifica è collegabile ad attività prestata al servizio del Comune⁶⁰, senza tuttavia sottendere un'esclusiva dipendenza funzionale; è età questa in cui i notai perseguono le proprie carriere su più fronti. E Ogerio è caso emblematico: su un totale di 41 documenti, almeno la metà riguardano *negotia* rogati soprattutto per enti ecclesiastici e i restanti sono lodi consolari pronunciati a favore degli stessi enti, tra cui l'episcopio⁶¹.

In un panorama solitamente avaro di informazioni extraprofessionali i dati pervenuti su Ogerio concorrono a delineare un discreto ritratto anche dell'uomo, informando su alcuni membri del nucleo familiare di origine, su proprietà immobiliari site nel cuore della città a ridosso della cattedrale, sulla qualità dei legami con altri colleghi e soprattutto su una spiccata capacità a mobilitare il denaro in attività commerciali⁶².

⁶⁰ Nel biennio 1170-1171 è scriba del comune e in quello successivo esercita per i consoli dei placiti: *Annali* I, pp. 229, 242, 247, 258.

⁶¹ Per i riferimenti documentari si rimanda al repertorio di MACCHIAVELLO 2019, n. 23, p. 786.

⁶² Tra il 1156 e il 1164 investe capitali (dalle 10 alle 26 lire) in due *accomendationes* e in tre *societates*, in un'occasione insieme al collega Giovanni scriba, cui Ogerio si rivolge per la stesura di questi e altri atti; i rapporti tra i due notai paiono molto stretti forse dovuti ad una relazione di discepolato ipotizzabile dal fatto che Ogerio ha mandato di estrarre dal cartolare di Giovanni: *Giovanni scriba*, pp. XXXII-XXXIV. Ed è sempre a Ogerio che i consoli dei placiti affidano i protocolli del defunto Maco-

In altre due occasioni, negli anni 1154-1155, Ogerio lavora per Siro e per la comunità di Sanremo senza che ciò comporti uno spostamento nel centro rivierasco; sono concessioni *in perpetuum*, redatte sempre *in camera archiepiscopi*⁶³. Non si tratta di una situazione particolare: un altro documento del 1143 attesta l'impegno del metropolita a trattare questioni di governo relative al Ponente ligure dalla sede centrale, avvalendosi di un professionista, nel qual caso Bonvassallo, anch'esso molto attivo in ambito cittadino⁶⁴.

Tornando alle ultime righe dell'escatocollo della sentenza del 1153, l'espressione – « copia notarii publici minime fuerat » – è francamente enigmatica, considerando in prima battuta che in loco presta effettivamente servizio almeno un notaio, di nome *Ranaldus/Raynaldus*, al quale in due circostanze lo stesso Siro si rivolge per la stesura di documenti dal contenuto anche rilevante.

Riguardo al primo, pervenuto in copia autentica del 1207, che registra la volontà di esentare dalla giurisdizione consolare la chiesa di San Romolo e « illi qui possident possessiones ecclesie », è senz'altro fondamentale indicare che l'atto è steso nel 1153 e il giorno potrebbe essere lo stesso della sentenza – il 18 ottobre – o quello successivo, nell'impossibilità di stabilire se il notaio nel calcolo retrogrado comprenda o meno il giorno delle calende⁶⁵. Per il secondo, del 1156, nel quale sono riconosciute *mores et consuetudines* della comunità di Ceriana, disponiano di due redazioni: un testo preparatorio completo dei nomi dei testimoni e della data topica in forma ecceterata, presumibilmente di mano di Rainaldo, steso su un foglietto pergameneo, fittamente occupato da una scrittura rigida, dall'aspetto compatto e dal

brio; su questo notaio dalla poliedrica attività, ma conosciuto tradizionalmente come lo *scriptor* dell'annalista Caffaro: RUZZIN 2019b, pp. 45-77. Sulle diversificate modalità di investimento attuate dai notai operanti a Genova e Savona in un arco temporale che va dalla metà del secolo XII al primo ventennio del successivo: CALLERI 2019, pp. 204-206.

⁶³ L'atto del 1154, riguardante la concessione al comune di Sanremo della terza parte del Monte della Valle (crinale che dal monte Bignone finisce sul mare nei pressi di Capo Verde), è tradito sia in *Registro*, p. 140, sia in *Libri Iurium* II/2, n. 90; quello del 1155 relativo a un mulino solo in *Registro*, p. 123 che pur non riportando, come di consueto, la sottoscrizione (v. nota 24), è sicuramente addebitabile alla mano di Ogerio perchè struttura e formulario del documento sono perfettamente sovrapponibili a quelli dell'atto precedente.

⁶⁴ È un lodo nel quale i consoli del comune ordinano ad Anselmo *de Gotizo Balbo* di inviare a sue spese un uomo a Sanremo al servizio dell'arcivescovo come censo annuo per una casa acquistata da detto Anselmo: *Registro*, p. 63. Sull'attività di Bonvassallo *Caputgalli*: CALLERI 1995, pp. 39-41; MACCHIAVELLO 2019, n. 16, p. 785.

⁶⁵ *Secondo registro*, n. 167.

tratteggio spigoloso, e una copia autentica del 1255 che riproduce in forma imitativa il suo *signum* incentrato su figura antropomorfa, ovvero una grossa testa di uomo calvo dai lineamenti marcati su un collo tozzo⁶⁶. Entrambi gli atti riportano la sottoscrizione di Siro ed è forse su sua espressa indicazione che il secondo si apre con l'*inscriptio* preposta all'*intitulatio* come forma di cortesia tipica delle lettere⁶⁷, benchè il documento mantenga la struttura di una *carta usus*, come il notaio stesso definisce il documento nell'*Actum* e nella *completio* (« Ego Raynaldus, notarius, hanc cartam usus tradi et complevi ut supra »)⁶⁸.

Nell'insieme i dati a disposizione concorrono ad evidenziare un notaio con una attrezzatura tecnica in linea con il tempo e con il contesto nel quale opera che è piccolo e periferico. Resta il fatto che le competenze professionali di Rainaldo non sono paragonabili a quelle di Ogerio, notaio di città, operante per giunta a Genova dove a metà secolo XII un discreto numero di notai, con i quali Ogerio interagisce su più livelli, ha già raggiunto importanti traguardi nel percorso del concetto di *publica fides* e dove « l'idea generale di *publicum*, di cui forse proprio la dimensione giudiziaria è uno degli aspetti più pressanti e quotidiani, è ampiamente radicata »⁶⁹.

Sulla base di quanto finora esaminato si può tentare di formulare qualche considerazione, partendo da un dato incontrovertibile: Rainaldo, pur nel pieno della sua attività professionale svolta in loco e per l'arcivescovo, *non* redige il documento. Il che non significa che Rainaldo non fosse in grado di redigere il testo di una sentenza.

Ogerio da parte sua in forma telegrafica (« copia notarii publici – al singolare per di più! – minime fuerat ») fa intravedere un divario di competenze professionali che potrebbe aver spinto ad affidare la redazione definitiva della sentenza a un notaio di provata e riconosciuta esperienza il quale – occorre sottolineare – compone un documento entro le peculiari maglie strutturali del lodo consolare. A priori non si può del tutto escludere che sia stato Rainaldo stesso a sottrarsi all'incarico di scritturazione vuoi per la consapevolezza di non possedere un adeguato strumenta-

⁶⁶ Il testo preparatorio e la copia autentica in ASGe, *Archivio Segreto*, 346; l'edizione in *Liber Iurium*, II/2, n. 116.

⁶⁷ « Vobis (*seguono 4 nominativi*) et omnibus hominibus de Ciliana ... mores et consuetudines ego Syrus, Dei gratia Ianuensis archiepiscopus, dono cedo, trado et confero et per presentem hanc cartam usus in vos habendum confirmo ut hinc inde licentiam habeatis ... ».

⁶⁸ L'escatocollo, che riporta oltretutto la *notitia testium*, mai presente nelle lettere, si chiude « Acta est hec carta usus, feliciter »; il *nomen iuris* è ribadito anche nella sottoscrizione dell'atto del 1153: « Ego Rainaldus notarius qui hanc cartam convenientie sive donacionis tradidi et complevi ut supra ».

⁶⁹ A tal riguardo si veda l'interessante disamina di RUZZIN 2019a, pp. 1168-1173; la citazione a p. 1173.

rio tecnico vuoi per altre ragioni su cui non è il caso di indugiare oltre. La questione nel suo insieme mantiene aspetti che restano inafferrabili; l'incompetenza del notaio locale sembra tuttavia rappresentare il punto nodale per indurre l'arcivescovo e il suo *entourage* a dare l'incarico di scritturazione di una sentenza, pronunciata circa due mesi prima, a un notaio che fornisse maggiori garanzie e tutele, a prescindere dalla sua partecipazione all'*actio*.

Se allunghiamo lo sguardo alla documentazione degli anni successivi la situazione di fondo non sembra mutata: mutano le soluzioni. A poco più di un anno dalla morte di Siro, tre sentenze del dicembre 1164⁷⁰ sono emesse «apud Sanctum Romulum, in plathea/curia canonice» dall'arcivescovo Ugo, con il supporto dei suoi giudici, e tutte sono affidate a Enrico *iudex*, di cui non restano altre attestazioni di attività. Tuttavia, struttura del testo e sottoscrizione entro la cornice formale tipica dell'*instrumentum*, unitamente al riferimento a lui come *iudex bone memorie* – leggibile nell'autentica stesa a Genova nel 1199 da Marino, *scriba* del Comune, relativa ad una delle tre sentenze – sono dati che nell'insieme favoriscono l'idea che Enrico rappresenti l'ultima coda di quei notai giudici che gravitano negli ambienti genovesi della 'curia arcivescovile', fornendo servizio esclusivo⁷¹.

Nel suo complesso il materiale finora esaminato si presenta come un buon punto di osservazione per valutare il funzionamento dell'apparato amministrativo-giudiziario e l'apporto dei notai coinvolti nelle azioni di governo su una sede decentrata, esemplificando bene un problema di fondo, individuabile nella distanza tra il luogo abituale di residenza – Genova – e il luogo dove mantenere il controllo, ovvero un'area territoriale di piccola taglia e periferica, al cui interno i centri demici vivono nel pieno secolo XII una quotidianità piuttosto semplice che si riflette sul notariato autoctono, lento e incerto nel recepire le innovazioni sperimentate dai

⁷⁰ I tre documenti sono trasmessi sia in *Registro*, pp. 379-380, sia in *Libri Iurium* II/2, nn. 125-127. I pronunciamenti mirano a una ri-definizione dei diritti dell'episcopio su proprietà usurpate aggressivamente da forze laiche in rapporto vassallatico o da comunità limitrofa (in tal caso Bussana).

⁷¹ Inoltre va segnalata la presenza in tre lodi consolari, redatti a Genova tra il 1172 e il 1174, di un *Enricus iudex* che investe di *publicus testis* pone la sua sottoscrizione autografa: Genova, Archivio Storico del Comune, ms. 1123, c. 15r; *San Siro*, n. 164; *Santo Stefano*, n. 157. A metà secolo XII i non molti giudici che in città svolgono ancora la professione notarile costituiscono l'elemento più conservatore e non hanno più contatti professionali con l'ambiente comunale: ROVERE 2006, pp. 316-317. Sulla progressiva separazione nel corso del secolo della figura del giudice da quella del notaio e sulla conseguente decadenza del titolo misto v. anche MEZINGER 2016, pp. 232-234.

colleghi genovesi. Una sostanziale adesione si può constatare di fatto intorno al secondo decennio del secolo successivo attraverso gli atti di un gruppetto di notai la cui provenienza *de Sancto Romulo* è esplicitata nelle sottoscrizioni.

Nel corso del Duecento, in linea con ciò che avviene a livello generale, la cattedra genovese tenta di contrastare la progressiva erosione delle proprie temporalità; il clima di collaborazione instaurato ai tempi di Siro con le autorità civili della città è ormai travolto da nuovi assetti istituzionali, sempre in fase di accelerata trasformazione, i cui vertici perseguono una politica volta a stimolare e ad accogliere le insoddisfazioni delle due comunità⁷². Sul finire del secolo, di fronte a una realtà di irriducibile conflittualità, tocca all'arcivescovo Iacopo da Varazze siglare la fine della signoria ai confini della Liguria occidentale; dopo un articolato *iter* di carte, l'atto finale – in data 8 gennaio 1297 – registra per la somma di 13.000 lire la cessione a due esponenti di illustre famiglie genovesi – Oberto Doria e Giorgio de Mari – dei *castra* di Sanremo e di Ceriana « cum toto districtu et territorio, iuris-dictione, contili et signoria ac mero et mixto imperio »⁷³.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO CAPITOLARE DI SAN LORENZO

– cart. 421, n. 2.

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

– *Archivio Segreto*, 346, 362.

GENOVA, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE

– ms., 1123.

⁷² POLONIO 1999b, in particolare pp. 103-104.

⁷³ Per un'analisi dettagliata del documento di vendita steso « in palacio archiepiscopatus Ianue »: TOSIN 2001, pp. 206-216; l'atto e le scritture propedeutiche (procure, autorizzazioni papali, escussione di testimoni), in parte pervenute, in parte soltanto richiamate, sono registrati nella raccolta comunale (*Libri iurium* II/2, nn. 69-75) che continua a documentare gli sviluppi della vicenda fino alla cessione da parte degli esponenti delle famiglie Doria e de Mari dei due *castra* al comune di Genova, conclusasi nel 1390: v. nota 30.

BIBLIOGRAFIA

- ANGELI BERTINELLI 1999 = ANGELI BERTINELLI, *Le origini: l'età romana e tardo antica*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, a cura di D. PUNCUH, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIX/II (1999), pp. 33-75.
- ANDREOLI 1878 = R. ANDREOLI, *Storia di San Remo*, Venezia 1878 (rist. anast. 1984).
- Annali I* = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MXCIX al MCLXXIII*, a cura di L.T. BELGRANO, I, Genova 1890 (Fonti per la Storia d'Italia, 11).
- BASSO 2020 = E. BASSO, *Comuni e controllo del territorio nelle Alpi Marittime: fra Nizza, Tenda e Ventimiglia*, in *Comunità urbane e centri minori dei due versanti delle Alpi occidentali. Circolazione di persone e relazioni culturali, politiche e socio-economiche*, a cura di F. PANERO, Cherasco 2020, pp. 11-32.
- BORDONE 2002 = R. BORDONE, *Le origini del comune di Genova*, in *Comuni e memoria storica: alle origini del Comune di Genova*, Atti del Convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLII/I, 2002), pp. 237-260.
- CALLERI 1995 = M. CALLERI, *Per la storia del primo registro della Curia arcivescovile di Genova. Il manoscritto 1123 dell'Archivio storico del comune di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXV/I (1995), pp. 21-57.
- CALLERI 2019 = M. CALLERI, *I conti in tasca ai notai. Ricerche sul notariato ligure: Genova e Savona (1154-1225)*, in «Reti Medievali Rivista», 20/1 (2019), pp. 187-218.
- CALLERI 2022 = M. CALLERI, *L'altra giustizia. I lodi arbitrati a Genova (secc. XII-XIII): arbitri, notai, documenti*, in *Giustizia, istituzioni e notai tra i secoli XII e XVII in una prospettiva europea. In ricordo di Dino Puncuh*, a cura di D. BEZZINA - M. CALLERI - M.L. MANGINI - V. RUZZIN, Genova 2022 (Notariorum itinera. Varia, 6), pp. 183-202.
- CALVINI 1979 = N. CALVINI, *Sanremo mille anni fa*, Sanremo 1979.
- CANEPA 1924 = A. CANEPA, *Note storiche sanremesi. Ubicazione e successive denominazioni dell'antica «Villa Matutiana»*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LII (1924), pp. 101-125.
- CANEPA 1926 = A. CANEPA, *Vicende del Castello di San Romolo in relazione a quattro iscrizioni medioevali*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LIII (1926), pp. 91-146.
- CARBONETTI - MARTIN 2018 = C. CARBONETTI - J.-M. MARTIN, *Progetto di ricerca sui cartulari ecclesiastici dell'Italia medievale*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s., II (2018), pp. 229-236.
- CAROCCI 2002 = S. CAROCCI, *I signori: il dibattito concettuale*, in *Señores, siervos, vasallos en la Alta Edad Media*, (XXVIII Semana de Estudios Medievales, Estella, 16-20 julio 2001), Pamplona 2002, pp. 147-181.
- EMBRIACO 2004 = P.G. EMBRIACO, *Vescovi e Signori. La Chiesa albenganese dal declino dell'autorità regia all'egemonia genovese (secoli XI-XIII)*, Bordighera-Albenga 2004 (Collana storico-archeologica della Liguria occidentale, XXX).
- FILANGIERI 2006 = L. FILANGIERI, *La canonica di San Lorenzo a Genova. Dinamiche istituzionali e rapporti sociali (secoli X-XII)*, in «Reti Medievali Rivista», 7/2 (2006), pp. 1-37.
- GANDOLFO 2000 = A. GANDOLFO, *Storia di Sanremo*, Sanremo 2000.

- GAMBERINI 2011 = A. GAMBERINI, *Vescovo e conte. La fortuna di un titolo nell'Italia centro-settentrionale*, in « Quaderni Storici », XLVI, 3 (2011), pp. 671-695.
- Giovanni Scriba = M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, I-II, Torino-Roma, 1934-1935 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, I-II; *Regesta Chartarum Italiae*, 19-20).
- GUGLIELMOTTI 2002 = P. GUGLIELMOTTI, *Definizioni di territorio e protagonisti politici e sociali a Genova nei secoli X-XI*, in *Comuni e memoria storica: alle origini del Comune di Genova*, Atti del Convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLII/I, 2002), pp. 299-328.
- Iacopo da Varagine = Iacopo da Varagine e la sua Cronaca di Genova dalle origini al MCCXCVII. Studio introduttivo e testo critico commentato di G. MONTELEONE, I-II, Roma 1941 (Fonti per la storia d'Italia. Scrittori Secolo XIII).
- LAMBOGLIA 1955 = N. LAMBOGLIA, *Esplorazioni archeologiche e storico-topografiche sui monti di Sanremo*, in « Rivista Ingauna e Intemelia », n.s., X (1955), n. 1, pp. 1-10.
- LAUWERS 2017 = M. LAUWERS, *Decima, appartenenza alla comunità e territorialità tra IX e XIII secolo*, in *Cittadinanze medievali. Dinamiche di appartenenza a un corpo comunitario*, a cura di S. MEZINGER, Roma 2017, pp. 45-63.
- Liber privilegiorum* = D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962 (Fonti e studi di storia ecclesiastica, I).
- Libri Iurium* I/3 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di D. PUNCUH, I/3, Genova-Roma 1996 (Fonti per la storia della Liguria, X; Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, XXVII).
- Libri Iurium* II/2 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di M. LORENZETTI - F. MAMBRINI, II/2, Genova 2007 (Fonti per la storia della Liguria, XXI).
- MACCHIAVELLO 2019 = S. MACCHIAVELLO, *Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)*, in *Ianensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, I-III, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), II, pp. 771-800.
- MEZINGER 2014 = S. MEZINGER, *Pagare per appartenere. Sfere di interscambio tra fiscalità ecclesiastica e laica in Francia meridionale e nell'Italia comunale (secolo XII)*, in « Quaderni storici », 147 (2014), pp. 673-708.
- MEZINGER 2016 = S. MEZINGER, *Le professioni legali nel Medioevo: verso una circolarità della cultura giuridica europea*, in « Rivista Internazionale di Diritto Comune », 27 (2016) 227-244.
- NICCOLAI 1939 = F. NICCOLAI, *Contributo allo studio dei più antichi brevi della compagna genovese*, Milano 1939.
- OLIVIERI 1858 = A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », I (1858).
- PAVONI 1988 = R. PAVONI, *Sanremo: da curtis a signoria feudale*, in « Intemelia », 4 (1988), pp. 7-59.
- POLONIO 1999a = V. POLONIO, *Gli spazi economici della Chiesa genovese*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII - metà XIV)*, Sedicesimo convegno internazionale di Studi (Pistoia, 16-19 maggio 1997), Pistoia 1999 (Centro italiano di studi di storia dell'arte. Pistoia, pp. 231-257; anche in EAD, *Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale*, Roma 2002 (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 67), pp. 449-477.

- POLONIO 1999b = V. POLONIO, *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569- 1321)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, a cura di D. PUNCUH, « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/II (1999), pp. 77-209.
- POLONIO 2018 = V. POLONIO, *Siro*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XCIII, Roma 2018, pp. 828-830.
- PUNCUH 1999 = D. PUNCUH, *Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel Basso Medioevo (secolo XIII-XV)*, Atti del convegno di studio, Fermo (17-19 settembre 1997), a cura di G. AVARUCCI - R.M. BORRACCINI VERDUCCI - G. BORRI, Spoleto 1999, pp. 341-380, anche in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/I (2006), pp. 689-726.
- Registro = Il registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », II/II (1862).
- ROVERE 1997 = A. ROVERE, *I « pubblici testes » e la prassi documentale a Genova (secc. XII-XIII)*, Roma 1997 (Serta Antiqua et Mediaevalia, 1), pp. 291-332.
- ROVERE 2006 = A. ROVERE, *Il notaio e la publica fides a Genova tra XI e XIII secolo*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Convegno Internazionale di Studi Storici, Genova 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII), pp. 291-322.
- ROVERE 2009 = A. ROVERE, *I lodi consolari e gli arbitrati nei più antichi cartolari notarili genovesi*, in *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalon*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 513-528.
- ROVERE 2014 = A. ROVERE, *Signa notarili nel Medioevo genovese e italiano*, in « Ego signavi et roboravi ». *Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. ROVERE, Genova 2014, pp. 3-65.
- ROVERE 2016 = A. ROVERE, *Cancelleria e notariato a Savona tra i secoli XII e XIII*, in *1014: verso la nascita del Comune di Savona. Istituzioni, paesaggi, economie, cultura*, Atti del Convegno, tenuto a Savona il 12-13 dicembre 2014, Savona 2016 (« Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., LII, 2016), pp. 47-68.
- RUZZIN 2018 = V. RUZZIN, *Produzione documentaria e organizzazione territoriale tra XII e XIII secolo: primi sondaggi sul caso genovese*, in « Scrineum Rivista », 15 (2018), pp. 125-154.
- RUZZIN 2019a = V. RUZZIN, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, I-III, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), III, pp. 1157-1181.
- RUZZIN 2019b = V. RUZZIN, *Notaio, scriba, scriptor a metà XII secolo: Macobrio alla luce di nuove riflessioni*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », n.s., III (2019), pp. 45-77.
- San Siro = Le carte del monastero di San Siro di Genova (952-1222)*, I, a cura di M. CALLERI, Genova 1997 (Fonti per la storia della Liguria, V).
- Santo Stefano = Il codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (965-1200)*, I, a cura di M. CALLERI, Genova 2009 (Fonti per la storia della Liguria, XXIII).
- Secondo registro = Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO - L. BERETTA, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XVIII (1887).

- SERGI 2001 = G. SERGI, *Poteri temporali del vescovo: il problema storiografico*, in *Vescovo e città nell'alto medioevo: quadri generali e realtà toscane* (Convegno internazionale di studi, Pistoia, 16-17 maggio 1998), a cura di G. FRANCESCONI, Pistoia 2001, pp. 1-16.
- TOSIN 2001 = L. TOSIN, *Sanremo medievale: il periodo vescovile*, Arma di Taggia 2001.
- VALLERANI 2011 = M. VALLERANI, *La riscrittura dei diritti nel secolo XII: astrazione e finzione nelle sentenze consolari*, in *Zwischen Pragmatik und Performanz. Dimensionen mittelalterlicher Schriftkultur*, a cura di C. DARTMANN - T. SCHARFF - C.F. WEBER, Turnhout 2011 (Utrecht studies in medieval literacy, 18), pp. 133-164.
- VITALE 1955 = V. VITALE, *Breviario della storia di Genova. Lineamenti storici ed orientamenti bibliografici*, I-II, Genova 1955.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Il contributo è incentrato su un gruppetto di documenti (14 compresi tra il 1143 e il 1156) che offre un inquadramento generale dei poteri pubblici e signorili, tra cui quello giudiziario, assunti da Siro, arcivescovo di Genova (1130-1163), su un'area territoriale di piccola taglia della Liguria occidentale, a circa 150 km. da Genova, al cui interno si collocano due centri demici: Sanremo e Ceriana. Il *corpus* documentario e in particolare l'*iter* redazionale di una sentenza del 1153, oltre a sollecitare sotto l'aspetto diplomatico una serie di interrogativi, consente di valutare il funzionamento dell'apparato amministrativo-giudiziario e l'apporto dei notai coinvolti nelle azioni di governo su una sede decentrata.

Parole significative: Giustizia, Siro arcivescovo di Genova, sec. XII, Sanremo.

The article focuses on a small group of documents (14 dated between 1143 and 1156) which offers a general overview of public and lordship powers, including judiciary on, assumed by Siro, archbishop of Genoa (1130-1163), on a small territorial area of Western Liguria, roughly 150 km. from Genoa, which area encompasses two settlements: Sanremo and Ceriana. The documentary *corpus* and in particular the editorial procedure of a sentence of 1153, not only rise several questions from a diplomatic point of view, allows us to evaluate the functioning of the administrative-judicial apparatus and the contribution of notaries involved in government actions on a decentralized office.

Keywords: Justice, Syrus Archbishop of Genova, 12th Century, Sanremo.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare agosto 2022

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)